

10 TITOLI PER 10 ESORDI - 2

Esordi

A. La porta di sopravvento del salone per fumatori era aperta sulla nebbia dell'Atlantico del Nord, e il grande piroscampo rollava e beccheggia, facendo suonare la sirena per segnalare la sua presenza alla flottiglia dei pescherecci. "Quel ragazzo Cheyne è la peggior seccatura che potessimo trovare a bordo", disse un signore avvolto in un mantello di ruvida lana, chiudendo la porta con un colpo, "nessuno lo desidera qui, è troppo insolente."

B. Erano le dodici e tre quarti. Proprio in quel momento sulla cattedra del laboratorio di scienze naturali, dopo lunghi e scoraggianti tentativi, nella fiamma incolore del becco di Bunsen apparve finalmente, anche se un po' svogliata e quasi solo per non deludere tanta attesa eccitata, una luminosa striscia color verde smeraldo: provando in tal modo che una data combinazione chimica, che secondo l'affermazione del professore avrebbe tinto di verde la fiamma, effettivamente l'aveva tinta di verde.

C. Il mio viaggio, destinazione Russia, ebbe inizio nel cuore dell'inverno. Pensavo che gelo e neve avrebbero reso migliori le strade, la cui fama è pessima, che attraversano le regioni settentrionali della Germania, della Polonia, della Curlandia e della Livonia. Questa fu la ragione della mia scelta. Come mezzo di locomozione avevo scelto il cavallo. È il modo migliore di viaggiare, a patto che cavallo e cavaliere siano in ottima forma.

D. "Mastro Bill, dove siamo?"

"In piena Malesia, mio caro Kammamuri."

"Ci vorrà molto tempo prima di arrivare a destinazione?"

"Birbone, ti annoi forse?"

"Annoiarmi no, ma ho molta fretta e mi pare che la Young-India cammini adagio."

Mastro Bill, un marinaio sui quarant'anni, alto più di cinque piedi, americano puro sangue, sbirciò con occhio torvo il suo compagno.

E. Avendomi pregato lo squire Trelawney, il dottor Livesey e gli altri gentil'uomini di stendere tutti i particolari riguardanti l'isola del tesoro, dall'inizio alla fine, non tralasciando nulla se non la posizione esatta dell'isola stessa – e ciò soltanto perché parte del tesoro si trova ancora lì -, nell'anno di grazia 17.. prendo la penna e ritorno con la mente al tempo in cui mio padre teneva la locanda dell'”Ammiraglio Benbow” e il vecchio marinaio dal viso abbronzato e sfregiato da un colpo di sciabola prese alloggio sotto il nostro tetto.

F. Mio padre aveva una piccola proprietà nel Nottinghamshire: ero il terzo di cinque figli. A quattordici anni mi mandò a Cambridge, nel Collegio Emanuel, dove vissi tre anni totalmente dedito agli studi, ma la spesa del mio mantenimento (quantunque l'ammontare fosse assai modesto) era troppo gravosa per il nostro risicato patrimonio, così fui preso come apprendista presso il signor James Bates, eminente chirurgo in Londra.

G. - Tom!

Nessuna risposta.

- Tom!

Silenzio di tomba.

- Che starà mai combinando quel benedetto ragazzo?!

Tooom!

La vecchia signora calò di poco gli occhiali sul naso per guardarsi intorno nella stanza da sopra le lenti, poi li alzò appena e guardò da sotto.

H. Nel corso dell'anno 1872, la casa situata al numero sette di Saville Row, Burlington Gardens, Londra (casa nella quale, non sarà inopportuno ricordarlo, Richard Sheridan morì nel 1814), era abitata dallo stimabilissimo Phileas Fogg, uno dei membri più singolari e in vista del Reform Club di Londra, per quanto sembrasse prendersi cura di non fare niente che potesse attirare su di sé l'attenzione.

I. Quando il Signor Hiram B. Otis, Ministro degli Stati Uniti, acquistò il castello di Canterville, non vi fu chi non gli dicesse che commetteva una grossa sciocchezza, perché senza il minimo dubbio il luogo era infestato. Ed anzi lo stesso Lord Canterville, uomo puntigliosissimo in fatto di onestà, aveva sentito il dovere di menzionare il fatto al Signor Otis, quando vennero a discutere i termini del contratto.

L. I padri e le madri sono tipi strani: anche se il figlio è il più orribile moccioso che si possa immaginare, sono convinti che si tratti di un bambino stupendo. Niente di male: il mondo è fatto così. Ma quando dei genitori cominciano a spiegarci che il loro orrendo pargolo è un autentico genio, viene proprio da urlare.